



**SATIRA POLITICA
SENZA FRONTIERE**



Dario Fo mercoledì sera in via Guasco

LO SPETTACOLO "L'anomalo bicefalo"
Fo trascinate re della satira

Trascinante, lo spettacolo di Dario Fo e Franca Rame. "L'anomalo bicefalo", fortissima satira antiberlusconiana, in scena l'altra sera in un palasport esaurito (3500 spettatori), vede i due protagonisti giocare su un canovaccio da set cinematografico, concedendosi spesso divagazioni e improvvisazioni geniali. Il gioco di coppia funziona, il ritmo è frenetico e il testo è un manifesto di trovate e invenzioni. Fo e la Rame rivendicano il diritto alla satira, sbeffeggiano Dell'Utri, citano atti e documenti ufficiali, danno una staffilata a D'Alema, e intanto scherzano sul loro rapporto d'amore che tra pochi mesi toccherà i 50 anni. Evento riuscitissimo, organizzato dall'Arci, lo spettacolo ha anche raccolto fondi per la campagna che vede i due artisti impegnati ad aiutare i disabili.

Dario Fo, irresistibile premier

Il Nobel conquista un palasport gremito con «L'anomalo bicefalo»

REGGIO. «Grazie per la splendida accoglienza. Ne abbiamo bisogno perché siamo stati aggrediti in tutti i modi a causa di questo spettacolo». Così il Nobel Dario Fo ha salutato un Pala Bigi stipato di fedelissimi in un mercoledì sera di satira viscerale. Trecento metri di coda davanti all'en-

trata, biglietti esauriti e un pubblico dai 15 agli 80 anni sono stati i cartelli di benvenuto della nostra città a un mostro sacro del teatro. «Anomalo bicefalo» è uno spettacolo paradossale in cui si immagina che al premier Berlusconi venga trapiantato un pezzo del cervello di Putin.

Nella profonda amnesia post-operatoria, il cavaliere si fa raccontare dalla consorte Veronica (Franca Rame) tutta la storia della sua ascesa al potere. Un pretesto narrativo che permette di infierire sull'attuale governo con strali di critica furibonda e colorita.

Alla veneranda età di 78 anni, Dario Fo estrae dal suo cilindro mille e più trucchi del mestiere, plasma la propria voce con destrezza da prestigiatore, entra ed esce dallo spazio scenico in una dissacrazione senza quartiere e diverte divertendosi. Per rappresentare il premier, l'attore cammina dentro una botola lunga come tutto il palco per abbassare la propria statura, infila le braccia in un paio di pantaloncini gessati e

si fa aiutare da un mimo alle sue spalle che gli presta altre due mani. La sincronia fra la voce di Fo e le mani del mimo è strabiliante e il gioco nervoso delle gambette posticce scatena unilarità irrefrenabile.

Gli scambi di battute con Franca Rame si trasformano presto in una centrifuga che rievoca processi, fondi neri, società off shore, ambiguità finanziarie e strafalcioni politici. Il testo non aggiunge sostanziali novità agli spettacoli di altri comici che nel recente passato hanno attaccato il premier (Sabina Guzzanti e Daniele Luttazzi per primi), ma la vera forza di Anomalo Bicefalo sta ovviamente nella recitazione. Dario Fo potrebbe anche leggere un elenco telefonico e riuscirebbe comun-

que a tenere con il fiato sospeso il pubblico più esigente. La sua padronanza del linguaggio teatrale è assoluta, anche perché quel linguaggio teatrale l'ha inventato sostanzialmente lui.

La stesura del testo è stata faticosa, come spiega sardonico lo stesso Dario Fo: «Avevamo scritto uno spettacolo prima di questo, mettendoci dentro le follie più paradossali, ma abbiamo dovuto rifare tutto perché nel giro di pochi mesi ci avevano già fregato le battute». E nell'introdurre il pretesto narrativo del trapianto di cervelli aggiunge: «Almeno questo non ce lo potranno copiare. Credo».

E mentre Franca Rame ricorda sconsolata che «in Ita-

lia un pregiudicato non può fare il bidello, ma può fare il senatore», il pubblico applaude a scena aperta un centinaio di volte e rimane rapito per due ore e mezza dal funambolismo di una coppia che il 24 giugno festeggerà 50 anni di matrimonio.

In coda allo spettacolo, quasi a fare da controcanto alle turpitudini finanziarie narrate sul palco, Dario Fo annuncia di avere investito l'intero compenso del premio Nobel (un miliardo e 650 milioni di vecchie lire) in pulmini per il trasporto di disabili che ha poi donato a varie associazioni. Verrebbe da cantare con Giorgio Gaber: «E' il potere dei più buoni», se non fosse che in qualcosa bisogna pur credere.

Marco Macchi

GAZZETTA DI REGGIO

27-02-2004

Metti che a Berlusconi venga trapiantato il cervello di Putin

La moglie Franca Rame nei panni di Veronica Sullo sfondo i mimi



Dario Fo (Silvio Berlusconi) e Franca Rame (Veronica Lario); sopra, il palasport gremito e ancora un'immagine di Fo